



Istituto Comprensivo Statale "Ai nostri caduti"
Via Pietro Nenni, 2 - 20056 Trezzo sull'Adda (MI)

Per sapere...per ricordare...per cambiare

Da alcuni anni **il 25 novembre si celebra la Giornata Mondiale contro la Violenza sulle Donne** per ricordare le vittime e per affrontare il tema della violenza di genere.

Da dove ha origine questa ricorrenza?

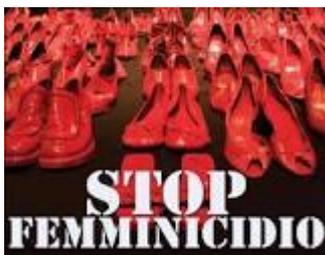
A volere la giornata mondiale contro la violenza sulle donne è stata l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite con la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999. L'intento dell'ONU era quello di **sensibilizzare le persone rispetto a questo argomento e dare supporto alle vittime**. Ogni anno, a partire dal 2000, in tutto il mondo governi, associazioni, organizzazioni non governative pianificano manifestazioni per informare e ricordare chi ha subito e subisce violenze.

Ma perché è stato scelto il 25 novembre? Quando l'Assemblea delle Nazioni Unite ha istituito la giornata mondiale contro la violenza sulle donne ha scelto questa data in ricordo dell'uccisione delle sorelle Mirabal, avvenuta nel 1960 a Santo Domingo, perché si opponevano alla dittatura del regime di Rafael Leónidas Trujillo. In loro memoria, il 25 novembre 1981 ci fu il primo incontro internazionale delle donne latinoamericane e caraibiche. Da quel momento in poi, il 25 novembre è stato riconosciuto in larga parte del mondo come data per ricordare e denunciare il **maltrattamento fisico e psicologico su donne e bambine**. A questa data si è ispirato anche l'ONU quando ha approvato la risoluzione numero 54/134 del 17 dicembre 1999.

Chi erano le sorelle Mirabal? Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, assieme ai loro mariti, erano attiviste del "Movimento 14 giugno", un gruppo politico clandestino dominicano che si opponeva alla dittatura di Rafael Leónidas Trujillo. Nate tra il 1924 e il 1935, hanno trovato la morte nello stesso giorno: il 25 novembre 1960. Le tre sorelle, a causa della loro militanza, nel gennaio del 1960 furono arrestate e incarcerate. La loro detenzione, però, durò pochi mesi. Cosa diversa per i loro mariti, che continuarono a rimanere nella prigione Puerta Plata. Il 25 novembre del '60 Patria, Minerva e Maria Teresa, mentre stavano andando in auto a far visita ai loro compagni in carcere, furono fermate dalla polizia, condotte in una piantagione di canna da zucchero e uccise a bastonate. Poi, una volta uccise, i militari di Trujillo rimisero i loro corpi in macchina e tentarono di simulare un incidente. All'opinione pubblica, però, fu subito chiaro che le sorelle Mirabal erano state assassinate. In molti cominciarono a ribellarsi. E di lì a poco il regime finì con la morte del dittatore Trujillo.

Qual è il colore simbolo della Giornata? In tutto il mondo **il 25 novembre è celebrato con l'arancione**, tanto che si parla anche di *Orange Day*. *Un Women*, l'organismo delle Nazioni Unite per l'uguaglianza di genere, lo ha scelto come simbolo di un futuro in cui le donne si saranno liberate della violenza degli uomini. In Italia, però, dove la Giornata si celebra solo dal 2005, all'arancione è preferito **il rosso, il colore del sangue innocente versato dalle donne vittime di violenza**.

In Italia uno dei simboli della lotta contro la violenza sulle donne sono le **scarpe rosse**, lasciate abbandonate su tante piazze del nostro Paese per sensibilizzare l'opinione pubblica. Questo gesto, lanciato dall'artista messicana Elina Chauvet, è diventato uno dei modi più popolari per denunciare l'estrema violenza sulle donne: **i femminicidi**.



In Italia le donne vittime di violenza sono 88 ogni giorno: 1 ogni 15 minuti.

Il 41% di queste donne subisce maltrattamenti, il 31% stalking, il 10% violenza sessuale e il 18% percosse, secondo quanto emerge dal rapporto della Polizia di Stato *"Questo non è amore 2019"* riferito ai dati aggiornati al mese di marzo 2019.

Un'altra iniziativa che si sta rapidamente diffondendo in Italia è quella della **panchina rossa**.



Una donna uccisa dalla violenza di un uomo lascia un vuoto che non può essere dimenticato. La **panchina rossa** è il **simbolo del posto occupato da una donna che non c'è più, portata via dalla violenza**. La panchina è il simbolo di un percorso di sensibilizzazione verso il femminicidio e la violenza maschile sulle donne e, collocata in una piazza, in un giardino pubblico, davanti ad una scuola, ad un museo o in un centro commerciale, **mantiene "viva" una "presenza" strappata da una violenza insensata e odiosa**, compiuta in nome di un amore...che Amore non è.

La violenza sulle donne, infatti, è compiuta da uomini che dicono di amarle. **L'autore della violenza non bussa, ma ha le chiavi di casa**. Nell'82% dei casi, secondo i dati diffusi dalla polizia italiana, si tratta di una persona già conosciuta dalla donna. Che vive o viveva con lei.

Negli ultimi tre anni le vittime di violenza di genere di sesso femminile risultano in aumento: dal 68% del 2016 al 71% del 2019.

Quest'anno, in Italia, il 49% degli omicidi compiuti ai danni di donne è stato un **femminicidio**. Nel 48% dei femminicidi **la donna ha lasciato almeno un figlio piccolo**. Nel 61% dei casi l'autore è stato il partner. L'ultimo caso è accaduto 2 giorni fa a Giardinello, nel palermitano, dove una trentenne rumena, incinta, è stata uccisa a coltellate dall'amante dopo che lo aveva minacciato di rivelare la relazione alla moglie. L'uomo, dopo averla uccisa, si è recato al bar e poi al lavoro. Come se nulla di importante fosse successo.

Nei primi dieci mesi di quest'anno sono stati 95 in Italia gli omicidi con vittime femminili: quasi uno ogni tre giorni.

Dal 2000 ad oggi le donne uccise in Italia sono 3.230, di cui 2.355 in ambito familiare e 1.564 per mano del proprio coniuge o ex coniuge.

Numeri incredibili e terribili.

Per capire.

Per riflettere.

Per porre fine a questo turpe fenomeno.